

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 9.50	L. 5.00	L. 3.00
Per tutto l'Italia franco di posta	L. 11.50	L. 6.00	L. 4.00
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 12.50	L. 7.00	L. 4.50

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSCRIZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 2; alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sono interruzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Per avere un'idea dell'acrimonia, della violenza cui trascorsero i partiti nella Camera di Versailles in questi ultimi giorni, converrebbe riprodurre in tutta la loro lunghezza e coi loro ripetuti incidenti i verbali delle discussioni: non si trova esempio di uno scambio tanto continuato di provocazioni, d'insulti, di motteggi nella storia dei governi rappresentativi, ma neppure vi ha l'esempio di una parzialità così sfacciata, e di una incapacità così madornale nel dirigere le discussioni e nel farsi rispettare, inducendo nello stesso tempo i partiti a rispettarci reciprocamente, quanta ne ha dimostrato il repubblicano Grevy. Egli fu al disotto della sua missione molto più di quanto lo avessero sospettato i suoi avversari. Le sedute di questi giorni furono per i radicali una continua e violenta requisitoria contro il partito conservatore rappresentato dal nuovo gabinetto e in particolare contro il bonapartismo. E il *cauchemar* dei radicali, e ben disse il Cassagnac ch'essi ne hanno una paura del diavolo.

L'occasione si offerse propizia ai bonapartisti per dire tutto l'animo loro contro i radicali, e contro gli uomini del 4 settembre, che avevano organizzato la rivolta in presenza dell'invasione. L'occasione era propizia, perchè non hanno fatto altro che usare del diritto di legittima difesa. E ne usarono molto bene, percorrendo il giudizio della storia sui fatti del 1870 e sui veri autori delle sventure della Francia.

I veri autori sono stati coloro, che hanno negato al maresciallo Niel i

mezzi per resistere alla invasione tedesca il cui progetto si andava maturando nella mente di Bismark e di Moltke.

Fu Thiers, l'idolo degli opportunisti di oggi, fu Thiers il vero genio malefico della Francia, il quale prevalendosi dell'autorità di cui godeva nel Corpo Legislativo, qualificò di fantasmagoria i preparativi della Prussia, e quando la fantasmagoria è divenuta realtà a Woerth e a Sedan, il vacchietto orgoglioso si attribuì la gloria di liberatore della Francia, perchè riuscì a smungere dalle saccoccie dei contribuenti i cinque miliardi di taglia, che solo il governo saggio ed ordinato di Napoleone III aveva reso possibile di ammassare.

La Francia ormai conosce queste verità, e tutte le ciande dei Gambetta, dei Ferry, dei Louis Blanc, non riusciranno a farla deviare dall'opinione che si è formata sugli uomini e sulle cose.

Ora il guaio fu gettato e raccolto: l'atto compiuto da MacMahon il 16 maggio, e gli entusiasmi affettati dalle sinistre per signor Thiers, da lui palesemente graditi e forse cercati, mettono di fronte questi due nemici nella prossima lotta elettorale: MacMahon rappresenta l'ordine, la legalità, la libertà vera nei limiti della costituzione; Thiers rappresenta la repubblica radicale, e perciò la inconstituzionalità, dovendo essere indecisa fino al 1880 la forma definitiva del governo. Da una parte il soldato leale che preservò Parigi e la Francia dagli orrori della Comune; dall'altra il politico ambizioso, il quale, dopo aver isolata ed umiliata la Francia, quand'era ministro di

Luigi Filippo, accetta gli elogi di Barodet e compromette la sua dignità di uomo di Stato con alleanze riprovevoli.

Noi speriamo che la lealtà e l'ordine finiscano col trionfare.

Al Senato la discussione sullo scioglimento si prolungò più di quanto era supponibile.

Brogie respinse colla massima energia l'accusa di clericalismo mossa dai radicali al gabinetto: protestò del suo rispetto verso la Chiesa, ma disse che il governo non rinuncerebbe mai ad alcuno dei diritti della società civile.

Facendo poi eco alle parole di Decazes assicurò il Senato che il cambiamento del 16 maggio non destò all'estero le apprensioni, cui accennano i radicali. E noi pure lo crediamo uno spauracchio, creato per ispirito di parte, da una stampa faziosa ed antipatriotica.

L'attitudine della Serbia tiene ancora gli animi in sospeso. La Turchia, che non se ne fida, credette bene interpellare il governo austro-ungarico intorno alle misure preventive, ch'essa può essere costretta di adottare, essendo insufficienti le assicurazioni pacifiche del Principe Milano.

Andrassy disse che la Russia finora assicurò che non entrerebbe in Serbia, e che il Principe Milano voleva mantenere la neutralità; ma, come osserva benissimo un giornale ungherese, la Serbia in qualità di Stato vassallo della Porta non ha nemmeno il diritto di dichiararsi neutrale, di mettersi cioè in una condizione, che può riuscire nociva allo Stato dalla cui alta sovranità dipende.

CHI È?

A tutt'oggi, 19 giugno, la *Gazzetta ufficiale* non ci ha fatto avere ancora il discorso sulla legge degli zuccheri pronunciato dall'onore. Depretis nella tornata della Camera del 26 maggio!

Abbiamo aspettato finora quel discorso con grande curiosità. Gli onorevoli Minghetti, Luzzati, Sella, in occasione di quella discussione, e sposerò, sullo stato della finanza, osservazioni, considerazioni, dubbii gravissimi, sui quali ci preme di conoscere le risposte date dal ministro delle finanze.

Ma oramai cominciamo a credere che il discorso del 26 maggio non verrà più, e però preghiamo il giornale la *Nazione* di usarci la cortesia di volere, se può, chiarire un punto del discorso dell'onore. Sella.

Passando in rassegna gli incassi della finanza in quest'anno, l'onorevole Sella notò con meraviglia che nel dazio consumo c'è una diminuzione di circa mezzo milione. A questo proposito ebbe luogo fra lui e l'onore. Depretis il seguente dialogo:

«Sella. Non ho capito, confesso, come sia avvenuto, che a tutto aprile vi sia una diminuzione di lire 466,909 lire nel dazio consumo.»

«Presidente del Consiglio. Una rata di un grosso Comune.»

«Sella. Una rata di un grosso Comune?»

«Presidente del Consiglio. Credo sia così.»

«Sella. Ma è molto grave questa dichiarazione dell'onore presidente del Consiglio, perchè a termini di legge simili facoltà non si hanno. Egli tradirebbe la legge, se ammettesse che qualche Comune non pagasse esattamente la rata. Egli sa che fu fatta una legge apposita appunto per togliere al Governo la facoltà di concedere dilazioni di rate dei canoni del dazio di consumo.»

«Io sono venuto in altri tempi

alla Camera pregandola che volesse legare le braccia al ministro delle finanze affinché non avesse questa pericolosissima e perniciosissima facoltà di accordare delle dilazioni, le quali riescono sempre una iniqua ingiustizia. La Camera ne venne ed assenti una legge, che toglie ogni facoltà.

«Presidente del Consiglio. La legge è osservata più rigorosamente di prima.»

C'è qui qual cosa che non si capisce. La legge del 1870 sul dazio consumo, accennata dal Sella, nel suo art. 2, vieta al Governo di accordare dilazioni ai comuni nel pagamento delle rate del canone, e stabilisce che «dopo due mesi di ritardo nel pagamento delle somme dovute, il Governo deve assumere direttamente o per appalto, la riscossione dei dazii e governativi che comunali, ripagandosi innanzi tutto del proprio credito sui proventi spettanti al Comune.»

Or come può accadere che «un grosso Comune» non abbia pagato una rata che il Governo non abbia assunto direttamente l'esazione dei dazii, e che nello stesso tempo, come disse l'onore. Depretis, la legge sia osservata più rigorosamente di prima?

E chi è questo grosso Comune? Se guardiamo alla situazione finanziaria dei grossi comuni, riesce evidente che due sono quelli di cui si può principalmente sospettare che manchino di danaro: Napoli e Firenze.

Il giornale la *Nazione* con lodevole premura ha rettificato più volte le notizie erronee sparse dai giornali sul conto del Municipio di Firenze. Ora noi lo preghiamo di volerci far sapere se il Comune di Firenze è il «grosso Comune» accennato dall'onorevole Depretis.

Arche alla *Nazione* parrà giusto che questo affare sia messo in chiaro. Se il Ministero che scrisse sulla sua bandiera «non una lira di meno» lascia commettere illegalità si grosse nel pagamento dei tributi, siamo noi

È inutile in tal caso che i deputati passino il tempo a discutere i bilanci nel caldo giugno, a rischio di prendere la febbre. Diano pieni poteri al Ministero, e non se ne occupino altro. (Corriere di Milano)

NUOVI AGENTI ELETTORALI

Abbiamo anche aspettato inutilmente finora il resoconto ufficiale della tornata parlamentare del 7 giugno. — Ci premeva leggerli il testo delle osservazioni fatte dall'onorevole Minghetti circa la concessione delle esattorie provinciali, e la risposta dell'onore. Depretis.

Il Minghetti lamentò che in una provincia sia stata concessa l'esattoria ad una lira d'aggio, mentre la Banca nazionale si contentava dell'aggio di 30 cent.

Alcuni giornali di sinistra hanno dato i particolari di questo fatto. La preferenza data dal Consiglio provinciale all'offerta più onerosa poteva essere annullata dal Prefetto, ed in lui si fidava appunto perchè fosse annullata; ma un ordine del ministro dell'Interno impedì quest'atto di giustizia.

L'onore. Depretis, come risulta dai rendiconti sommarii, promise di occuparsi dell'affare e di far osservare la legge. E cosa questa che la stampa liberale deve tener d'occhio. Il caso citato dal Minghetti non è isolato.

L'interessamento che il ministro dell'Interno dimostra per certi candidati alle esattorie anziché per certi altri, non è senza motivo. Gli esattori comunali e provinciali possono essere efficacissimi agenti elettorali, e l'onore. Nicotera sa il conto che bisogna fare di loro. In fatto di elezioni, l'onore. Nicotera ha provato di essere maestro, e se lo si lascia preparare il terreno per qualche tempo ancora, si dovrà fare i conti con lui nelle future elezioni generali, — sia egli allora o non sia ministro.

Il partito liberale, che vuole le

APPENDICE 83 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO di EMILIO GABORIAU

Una fattura dubbia che vien pagata, si dice che dà ad un commerciante una gioia maggiore di cinquanta fatture sicure. La verità di questa osservazione apparve in questo caso.

Margherita poté credere che il vetturale scongiurasse la contessa di fargli grazia, di rimandare ad altro momento il saldo di questo piccolo conto.

Il negoziante pigrigno è così fatto. Intrattabile se trova il suo debitore sprovvisto, è umanissimo se lo trova in misura di pagare.

Come bene spesso accade... per non dar danari basta mostrare d'averne.

Però l'abnegazione del vetturale non andò sin là, ma supplicò la signora contessa di non lasciarlo per un malinteso e lo giurò sul capo dei suoi figli. Il suo cocchiere non era che un imbecille, un ubriaccone... e lo avrebbe ignominiosamente cacciato appena tornato a casa.

La generalezza fu inflessibile e lo congedò dicendogli:

— Io non mi espongo mai al pericolo che mi si manchi due volte!

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

È per questa ragione, senza dubbio, che aveva cacciato il domestico che le aveva mancato di rispetto. Margherita non lo rivede più.

Il pranzo fu servito da un domestico inviato dall'ufficio di collocamento ed accettato ad occhi chiusi, per la ragione che la livrea d'Evaristo gli stava bene come un guanto.

La cuciniera era stata anche essa sostituita. Fu ciò di cui non poté assicurarsi. Fatto sta, però, che il pranzo d'oggi non rassomigliava per nulla a quello d'ieri. La qualità aveva preso il luogo della quantità; la scelta, della profusione. E non occorre nemmeno di far portare dalla cantina il Chateau-Larose, perchè si trovò servito a suo tempo e parve essere eccellente anche ai gusti di madama Leon.

In ventiquattro ore, i de Fondège si erano così bene abituati all'opulenza reale, che potevasi domandare se ne erano stati privi un momento, e se avessero mai conosciuto le angosce d'un lusso menzognero e più orribile mille volte della più squallida miseria.

«Mi sarei dunque ingannata?», si diceva Margherita la sera allorché fu in camera.

Ciò che la confondeva era che madama Leon, tanto svegliata, non pareva essersi accorta di nulla. Proprio nulla le era apparso di ciò che Margherita teneva per insigne imprudenza e quasi per una confessione. Ella trovava il generale e la sua moglie buone e gentili persone, di ammirabile distinzione e non cessava di felicitare Margherita di avere accettata la loro ospitalità.

«Io mi sento come in casa mia», diceva, e herchè la mia camera sia piccola, quando sarà accomodata non

avrò nulla a desiderare.

Margherita quella notte dormì male. Nel momento nel quale le sembrava che i suoi dubbi dovevano divenire certezza, altri dubbi più inquietanti la sorprendeavano. Non avrebbe ella giudicato la situazione con cieca passione? I Fondège erano proprio così spiantati come li aveva a bella prima creduti? Come tutte le persone che furono in felice in vita loro, era ribelle alle illusioni e diffidava estremamente di tutto che sembrasse favorire le sue speranze e i suoi desideri.

Ciò che le sosteneva era il progetto di consultare il suo vecchio amico, il giudice di pace, e anche il pensiero che l'antico agente di Chalusse rivedrebbe Pasquale Ferrailleur.

A quell'ora il signor Fortunat doveva aver ricevuta la lettera, egli l'attendeva senza dubbio martedì, e non le restava che ad immaginare un pretesto per prendersi due ore di libertà senza svegliare dei sospetti.

Levasi di buon'ora, terminava la sua toeletta quando udì bussare piano piano alla porta di madama Leon, quella che dava sul corridoio.

«Chi è là?» disse l'onesta governante.

Fu la voce imprudente di Gusina, la cameriera di madama de Fondège, quella che rispose.

«È una lettera, signora, che la portinaia ha portata... è diretta a madama Leon... Siete voi, non è vero?»

Margherita ricevette come un colpo al cuore.

«Mio Dio! pensò, una lettera del marchese di Valorsy? Che quella inestimabile governante aspettasse la lettera con impazienza si poté vedere dalla fredda che ebbe di cacciarsi giù dal

letto e dalla prontezza con cui aprì la porta.

E subito dopo si poté intendere che diceva alla cameriera con voce melliflua.

«Dille grazie, mia cara. Ah, voi mi togliete da una terribile inquietudine... È mio cognato che infine mi dà sue notizie... riconosco il suo scritto.»

Dopo ciò, la porta si richiuse.

In piedi in porta alla camera, pallida, Margherita ascoltava agitata da febbrile angoscia.

Una voce interna più forte di tutte le ragioni, le affermava che quella lettera metteva a pericolo il suo onore, il suo avvenire... forse la sua vita!

Ma qual mezzo adoperare per assicurarsi contro questi terribili presentimenti?

Se avesse seguito gli impulsi del suo carattere, sarebbe entrata bruscamente dalla Leon e lì su due piedi, senza frasi, per ragione o per forza avrebbe avuto la lettera.

Ma agire così sarebbe stato scoprirsi, spogliarsi della sua forza, la sua unica speranza di salute.

Se avesse solo potuto accorgersi dei moti di madama Leon! Ma il buco della serratura era tappato dalla chiave.

Era per disperarsi quando una fenditura nei battenti fissò la sua attenzione. Sa quella fenditura attraversava tutto lo spessore della porta... si poteva scoprire quello ch'è si faceva al di là...

Piano piano, in punta di piedi, tenendo il respiro vi si appressò, si chinò, guardò e vide.

Nella sua impazienza la governante non si era ricordata. Aveva tolto il suggello e ritta in camicia, a piedi nudi sul palco della camera, proprio in fac-

cia alla fenditura, leggeva.

Leggeva riga per riga, parola per parola e l'aggrottar delle ciglia e le pieghe delle labbra tradivano un violento sforzo di comprensione a certi passi.

Alla fine alzò le spalle, borbottò qualche parola e si abbigliò, dopo aver posta la lettera aperta sul cassetto, che colle due sedie e il letto formavano tutto il mobilio della camera.

«Mio Dio! pregava Margherita, mio Dio! fate che la dimentichi!»

Ma non la dimenticò.

Quando fu vestita e pronta, la rilesse, poi la ripiegò e la chiuse nel secondo tiro del cassetto, serrò a doppio giro e mise la chiave in tasca.

«Io non ne saprò dunque nulla! pensò Margherita. No, non è possibile! Bisogna ch'io lo sappia! lo voglio!»

«Da quel momento fu una idea fissa. E fu tanta la sua applicazione a trovare uno spediente per arrivarci, che non disse forse dieci parole in tutto il tempo della colazione.

«Io non sarei che una semplicità, se non arrivassi a leggere quella maledetta lettera, si ripeteva. Là, ne sono certa, vi è la chiave dell'abominevole intrigo che si ordisce contro di me e di Pasquale.»

La sua preoccupazione fortunatamente non fu osservata. Ciascuno dei convitati aveva i suoi pensieri.

Madama Leon pensava alle notizie che aveva ricevute e quindi la sua attenzione era attirata da due pernici a tartuffi e da una bottiglia di Chateau-Larose; poichè era anche ghiotta, la cara signora, e lo confessava ingenuamente, dicendo non esservi persona perfetta e senza difetti.

Il generale parlava sempre di un

certo paio di cavalli che doveva vedere dopo il mezzogiorno, e che si proponeva di comprare, disgustato, come diceva, delle carrozze da noie. Era una speculazione eccellente quella che contava di fare, perchè quel treno apparteneva ad un giovane e spiritoso gentiluomo caduto in male acque pel giuoco e per l'amore di una bionda, e che era chiamato davanti al tribunale correzionale dietro il reclamo di un gioielliere.

In quanto a madama de Fondège, pareva avesse il capo sossopra per una prossima festa in casa della contessa di Commarin... E non aveva che quindici giorni per fare i suoi preparativi!

Tutta la sera della vigilia, una parte della notte e parte del mattino non aveva cessato di ruminare un progetto di abbigliamento e la combinazione dei colori e delle stoffe... Ed a prezzo di una emicrania aveva finito col concepire la sua toilette «à sensation», di quelle di cui parlano le cronache e che si descrivono come «chio» per la beatitudine della provincia da tutte le baronesse e le viscontesse dei giornali d' moda.

«Immaginate, diceva essa, tutta calda di ispirazione, immaginatevi una veste fior di thè, sparsa di piccoli fiorellini ricamati sul fondo di seta cinese cruda. Un gran volante di valenciennes, la guarnirà alle falde e poi vi porrò sopra una tunica di «crêpe de la chine», grigio perla, ricamato con tutti i colori del vestito e formante «paniere» al di dietro.

Ma quante pene, quante brighe, prima di condurre a buon fine un capolavoro così complicato! Quante conferenze colla sartre, colla fiorista, col passamaniere! Quante indecisioni, quante esitazioni, quanti errori inevitabili!

(continua)

elezioni libere e sincere, tenga dunque gli occhi aperti e denunci gli abusi che in questa materia si commetteranno.

CRISI DI FRANCIA

Anche la seduta del 19 della Camera di Versailles diede luogo a vivissimi incidenti.

Louis Blanc fece un discorso colla sua nota pompa di frasi tribunicie.

Disse: « Lo sdegno dei popoli è il sale che impedisce alle Nazioni d'impudrire. »

« Gli uomini che oggi vogliono riprendere Roma, si sono alleati con quelli che compromisero la Francia a Sedan. »

« Fu la viltà dei repubblicani che compromise la Francia! » urlò Casagnac.

Ed a queste parole tenne dietro un'indescrivibile tumulto su tutti i banchi della Camera.

Blanc, senza perder d'animo, dominando il tumulto, così continuò il suo discorso:

« Si vedrà fra breve il valore di tale alleanza contro quella dei veri conservatori, cioè dei repubblicani. Si vuol distruggere la Repubblica violentando il suffragio universale; ma la Repubblica è tale incudine, che consumerà ben altri martelli! Le Sinistre della Camera vigileranno sui maneggi e sugli intrighi del Governo; noteranno tutte le violazioni recate ai diritti dei cittadini, ed i funzionari colpevoli di tali violazioni dovranno render conto dei loro atti al paese. »

Queste parole produssero in tutti la più viva impressione.

Perin, rispondendo all'interruzione di Casagnac, protestò essere una menzogna storica che la Francia sia stata compromessa a Sedan dai repubblicani.

Casagnac inviperito gli replicò: « L'impero fu vinto perchè voi repubblicani gli avete rifiutati i mezzi di difendersi, i danari, i soldati, le armi! »

Thiers aveva dichiarato che il milione e trecentomila Prussiani erano una fantasmagoria; la responsabilità quindi del disastro cada tutta sopra il suo capo (1).

« È lui che ha la responsabilità dei nostri disastri (Nuovi rumori a sinistra). »

« Sono i risparmi fatti dall'impero che hanno l'onore della liberazione del territorio. »

« Nel giorno del pericolo si trovarono molti più repubblicani nelle prefetture e sottoprefetture che nell'esercito (Benissimo, a destra). »

Perin risponde che l'oratore ha scientemente alterata la verità.

(1) Niente di più vero: fu il rifiuto ai mezzi richiesti dal maresciallo Niel, che ha lasciato la Francia disarmata contro l'invasore.

GUERRA

In Asia. — I giornali hanno parlato di una grande battaglia succeduta presso Erzerum fra l'esercito di Muktar pascia e l'esercito di Loris Melikoff, colla sconfitta dei turchi, sempre secondo quei giornali, che però aggiungono la notizia non essere ufficiale.

Noi la crediamo ufficiale, anzi ufficialmente, cioè sparsa per far piacere ai russi, ma insussistente, non essendo arrivato alcun dispaccio a confermarla né da una parte né dall'altra. Forse si allude ancora all'attacco di una divisione di Muktar contro l'ala sinistra dei russi, e in cui, per confessione stessa del generale turco, ci sono state gravi perdite da una parte e dall'altra.

I giornali inglesi pubblicano la notizia di fatti atroci commessi dai russi in Asia. Che siano veri? Non sarebbe difficile che gli inglesi già tanto commossi per le stragi di Bulgaria da parte dei turchi, ora, che il vento è mutato, si commuovano per le stragi dell'Asia da parte dei russi.

Al Dandolo. — Si assicura che i turchi fortificano in fretta Matchin, punto dove suppongono che i russi vogliono tentare il passaggio del Danubio col grosso delle loro forze.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — L'ufficio del Senato, per il progetto di legge sul riordinamento del Consiglio superiore, resta composto dei senatori Scialoja, Tabarrin, Brioschi, De Filippo e Carcano.

Tutti e cinque i commissari sarebbero contrarii alla proposta ministeriale.

« Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che al ministero della guerra sono state date le disposizioni per portare le batterie di campagna da quattro a sei pezzi ed i cavalli da cinquanta a settantacinque. »

È stato già ordinato l'acquisto dei cavalli.

« Fra pochi giorni si porrà mano ai lavori di adattamento e di ri-stauro di Montecitorio. »

Si attende che il consiglio comunale approvi la cessione alla Camera del giardino e di una parte dell'ex-convento della Missione, passato in proprietà del Comune in virtù della legge di soppressione degli ordini religiosi.

FIRENZE, 21. — La *Nazione* scrive:

L'esposizione industriale ed artistica che si inaugurerà sabato mattina a ore 9 alla presenza del prefetto, del sindaco, della Giunta, del Consiglio Provinciale e di molte autorità, sarà interessantissima e splendida sono le mostre delle arti ed industrie che figureranno in quella esposizione, e che dobbiamo dirlo a vergogna di molti, erano appena conosciute fra noi.

GENOVA, 21. — Il *Commercio* dice che in tutti i cantieri della Liguria non si trovano in costruzione più di una trentina di bastimenti, mentre appena pochi anni sono se ne contavano normalmente da 120 a 130. Varazze non ha che 6 bastimenti sullo scalo, e per solito ne contava da 25 a 30.

Rimane però ancora una cosa da calcolare ed è il tonnellaggio delle navi attualmente in costruzione paragonato a quello delle 120 a 130 navi che erano per lo addietro sui cantieri liguri.

È un fatto che il tonnellaggio dei bastimenti va crescendo in ragione inversa del numero, vale a dire che si costruiscono meno bastimenti, ma di maggiore capacità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il *Radical* pubblica questa mattina, in testa del suo primo numero, listato di nero, una lettera del maresciallo Mac-Mahon, completamente apocriфа.

L'agenzia *Havas* assicura che il *Radical* sarà processato.

Il giornale intitolato il *Repubblicain del Finistère* fu condannato a due mesi di prigione e a 1000 franchi di multa.

Il *Pays* si rallegra che il ministero sia uscito in modo brillante dalla lotta impegnata alla Camera, ove la minoranza « seppe farsi rispettare e giunse perfino ad imporre silenzio ai furori repubblicani. » Dice che questo è un buon sintomo, e che ora che i deputati sono andati nei primi all'assalto, gli altri debbono seguirli e non avere paura (sic) come non la ebbero i deputati della minoranza.

GRECIA, 20. — Si ha da Atene: L'invio austriaco è morto di tifo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno contiene:

Nomie e promozioni negli Ordini Equestri.

Legge 15 giugno con cui approvasi la Convenzione per la costruzione della ferrovia da Milano ad Incino-Erba.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale. — Sessione straordinaria. — Seduta del 21 giugno 1877. — Consiglieri presenti, 27.

Il Consiglio ha deliberato:

1. Di approvare le proposte della Giunta relativa alle modificazioni arretrate dal R. Ministero al Regolamento d'igiene votato dal Consiglio comunale nelle sedute 11 e 18 novembre 1875.

2. Che a cominciare dall'anno 1878 la manutenzione delle carreggiate delle strade interne a ciottolo e sasso spezzato, degli attraversanti, acquedotti e cippi urinari sia fatta col sistema dell'appalto a canone fisso.

3. Che si continui invece col sistema della manutenzione per economia per quanto riguarda i marciapiedi e lastricati.

4. Che la Giunta presenti al Consiglio il progetto d'oneri per la manutenzione delle carreggiate, quello della divisione della città in reparti della manutenzione dei marciapiedi

e dei lastricati coi relativi tipi normali.

Agostino Badan. — Pubblichiamo con piacere le ulteriori offerte pervenute per provvedere di un carrettino l'infelice Badan:

Scalfo Tiso L. 3.
Bonfà Orasio 2.
N. N. 1.50
Don G. G. 1.
I. I. E. G. 4.

Impiegati Società Veneta per imprese e costruzioni 17.

L. 28.50
Somma pubblicata 24.

Totale L. 52.50

La lire 17 dei signori impiegati della Società Veneta ci venivano accompagnate colla seguente lettera:

Padova, 21 giugno.

Signor Direttore,

Affar nostro la locomozione. Le rimettiamo quindi L. 17 pel carrettino locomotore di Agostino Badan. Sono poche ma il torto è tutto di lei. La non ci doveva dire che accettava anche gli spiccioli. E poi tutti sanno che gli impiegati in generale non possono darsi il lusso di fare la carità all'ingrosso, e che alla regola non fanno eccezione.

Gli impiegati della Società Veneta ecc.

Corso di carrozze. — L'assessore anziano commendator Piccoli ha pubblicato il seguente avviso:

Per riguardi d'ordine, di sicurezza e di polizia si pubblicano e si dichiarano obbligatori a senso dell'art. 146 della legge Comunale e Provinciale i seguenti provvedimenti:

1. Il corso delle carrozze, escluso qualunque altro ruotabile, potrà aver luogo in Piazza Vittorio Emanuele II, nelle ore consuete di tutti i giorni festivi e nei giovedì d'ogni settimana.

2. Il corso seguirà a doppio giro, rimanendo libero lo spazio di fronte al Ponte dei Dogi pel transito dei pedoni.

3. Non sarà permesso entrare nel corso che dal lato della Misericordia nel tratto indicato da apposito cartello; né sarà permesso uscire se non quando la carrozza si trovi nel giro esterno e nella località suddetta.

4. Il corso dei cavallazzi non potrà seguire che nei giorni fissati per quello delle carrozze.

5. Durante il corso tutte le carrozze ed i cavallazzi dovranno tenere la stessa direzione.

6. Sono proibite le gare di qualunque sorta, e per le vetture anche semplicemente l'oltrappassarsi.

7. Le stazioni per le carrozze verranno designate con appositi cartelli, essendo proibito il fermarsi in qualunque altra località.

8. Negli altri giorni, meno in quelli dei Palii, il corso è riservato, esclusivamente ai sedili, biroccini e timonelle.

9. Sono proibiti tanto nel corso delle carrozze che in quello dei sedili, dei biroccini e delle timonelle, i ruotabili indecenti.

10. Nessun venditore potrà appostarsi sulla piazza con cesti né con banchette stabili, barracche o ruotabili a mano se non nel sito indicato nella licenza, che gli sarà rilasciata dall'Ispettore Municipale cui è specialmente devoluta in quei giorni la sorveglianza per l'esecuzione delle presenti disposizioni, e che terrà il suo Ufficio in una stanza apposita sotto la Loggia Comunale.

11. La inosservanza ed infrazione delle anzidette prescrizioni sarà punita con ammenda estensibile a lire 50 e non minore di L. 20.

Padova 16 giugno 1877.

Associazione costituzionale di Padova. — Fu diramata la seguente circolare.

Padova 22 giugno 1877

Per la ricorrenza nel giorno di domenica 24 corr. dell'anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino e per occasione di molte altre adunanze indette per quel medesimo giorno molti soci hanno chiesto sia differita l'adunanza della Associazione Costituzionale.

La Presidenza aderendo a tale desiderio avvisa V. S. che la seduta per la proposta del Comitato elettorale sulle prossime elezioni amministrative e per la relativa votazione è procrastinata a lunedì, 25 corr. alle ore 12 1/2 p. nella solita sala di Borgo Schiavin.

F. DE LAZZARI

Casino del negoziante in Padova. — Fu diramata ai soci la seguente circolare:

Li 20 giugno 1877.

La Società è convocata in assemblea generale il giorno di lunedì 25 corrente alle ore 8 e 1/2 pom., nella

sala di questo Casino per trattare il sottoseguito ordine del giorno.

Non ostante l'art. 21 dello Statuto Sociale stabilisce valide le sedute a qualunque numero, pure la Presidenza raccomanda caldamente ad ogni socio il far atto di sua presenza trattandosi di un argomento molto importante.

Nel caso che in detta seduta non si potesse esaurire l'ordine del giorno l'assemblea è convocata nelle sere successive alla medesima ora.

Il Presidente
A. GARDIN FONTANA

Il Segretario
Agostino Borgato

Ordine del giorno

Letture ed approvazione del P. V. dell'antecedente assemblea.

Relazione del Comitato Elettorale per la formazione della lista dei Candidati a Consiglieri Comunali e Provinciali.

Società di Mutuo Soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti. — Alcuni soci hanno proposta la lista seguente per la nomina delle nuove cariche:

Presidente effettivo
Maluta cav. Giovanni Battista

Consiglieri
Beretta dott. Giuseppe, medico.
Zatta Pietro, negoziante.
Smiderle Giovanni, idem.
Blas Giuseppe, agente.
Festari Francesco, calzolaio.
Dal Fratello Antonio, farmacista.
Morelli dott. Alberto, legale.
Munari Agostino, tappezziere.
Modin Giuseppe, idem.

Censori
Fontanarosa Luigi — Brosolo Vincenzo — Massenz Antonio — Menato Tommaso — Scalfo Tiso.

Oculista. — Siamo lieti di annunciare che il notaio cav. G. A. Berti operato di cataratta alla fine del maggio p. p. ricuperò completamente la vista.

Ebbe dopo l'operazione un ostinato crampo palpebrale; ma anche questo fu vinto dalle intelligenti cure dell'operatore, il dott. G. B. Mattioli. Ce ne congratuliamo con tutti e due.

Viaggio d'istruzione degli Allievi Ingegneri del II° Corso della R. Scuola d'Applicazione.

SPEZIA

(Continuazione Vedi N. 171)

DANDOLO. Entrammo nel vastissimo magazzino che racchiude i pezzi delle motrici della corazzata in costruzione *Dandolo*, sparsi qua e là sul suolo, in parte ancora imballati, ma tutti giganteschi. Osservammo uno dei due alberi motori a gomiti in acciaio del diametro di 44 centimetri e della lunghezza di metri 8,50; gli stantuffi del diametro di metri 2,80 e della grossezza di 30 centimetri; e l'ali degli elici Griffith sciolte dal loro mozzo, le quali hanno una lunghezza di 2 metri ed una larghezza massima di metri 1,17; e via via passammo in rassegna molti altri pezzi delle motrici, rimanendo stupefatti delle dimensioni degli stessi. La corazzata a spereone il *Dandolo*, che si sta costruendo sullo stesso tipo del *Duilio*, avrà due elici a quattro ali del diametro di più di 5 metri con due motrici, ognuna con due cilindri orizzontali, coi gomiti-manovella, disposti l'uno ad angolo retto coll'altro, colla velocità angolare di circa 60 giri al secondo; il vapore verrà prodotto da dieci caldaie, di forma esterna parallelepipedica arrotondata, con tubi di ritorno di fiamma e con sopra riscaldatori: la superficie totale di riscaldamento oltrepasserà 2000 metri quadrati; il vapore scaricato dai cilindri verrà condensato da quattro condensatori superficiali con circa 20,000 tubi, dimodochè la superficie refrigerante totale eguaglierà la superficie totale di riscaldamento delle caldaie.

Tutti questi meccanismi furono costruiti dalla celebre officina di Maudslay a Londra e si può presumere pesino complessivamente circa 1500 tonnellate (delle quali 300 circa apparterranno agli elici ed agli alberi) e costino più di tre milioni di lire. Notiamo qui incidentemente che i meccanismi del *Duilio* hanno disposizioni e dimensioni consimili alle anzidette, dotta sola differenza che le motrici sono del sistema a *guaina* di Penn, invece che del solito sistema seguito da Maudslay.

Tanto le motrici del *Duilio* quanto quelle del *Dandolo* potranno svilupparsi in via ordinaria un lavoro motore superiore a 7000 cavalli-vapore effettivi, vale a dire presso a poco superiore a 1200 cavalli vapore nominali (di Watt).

La vista dei colossali meccanismi del *Dandolo* ci rese impazienti di osservare la costruzione di questa

bella corazzata che si sta effettuando sopra uno dei due scali dell'Arsenale, costruzione che fa grande onore alla marina italiana. Affrettammo il passo, e sempre guidati dall'egregio ing. navale Soliani, arrivammo sotto ai fianchi del colosso. Il *Dandolo*, come il *Duilio*, ha una lunghezza, fra le perpendicolari che limitano la carena, di circa 103 metri, una larghezza massima di circa 20 metri: si è calcolato che l'immersione media sarà di circa otto metri ed il peso dell'acqua spostata di circa 11,000 tonnellate. Lo scafo è costruito tutto in ferro ed acciaio secondo il sistema detto *cellulare*, propugnato dapprima dai celebri ingegneri inglesi Brunel e Scott-Russell e perfezionato dall'altro inglese Reed; il più ridomato fra gli ingegneri navali d'oggi; sistema che costituisce del bastimento una specie di favo, tale che se l'acqua, in seguito ad una falla, penetra in una cella, questa può essere isolata dalle altre, e quindi può essere impedito l'ulteriore irrompere dell'acqua entro il bastimento. La carena per una lunghezza di circa 70 metri ha un doppio fondo con un gran numero di cellule.

La corazzatura del bastimento è limitata alla sola parte centrale, la quale è suddivisa in due ridotti, l'uno detto di *batteria*, più corto ed immediatamente sotto il ponte di coperta; l'altro lungo più di cinquanta metri, detto di *corridoio*, che sottostà all'antecedente: trasversalmente questi ridotti sono pure chiusi da parapetti corazzati. Le corazze presso la linea di galleggiamento avranno lo spessore di 55 centimetri, ma in tutte le altre parti soltanto di centimetri 45.

Sulla coperta si eleveranno due torri giranti un po' ellittiche, di un diametro minore di 10 metri: queste torri saranno spostate relativamente all'asse longitudinale del ponte, e porteranno ognuna due cannoni Armstrong del peso di 100 tonnellate, dimodochè si potranno tirare contemporaneamente tre colpi tanto in caccia quanto in ritirata.

Il ridotto di *batteria* protegge le basi delle torri e porzione di meccanismi per le manovre dei cannoni, i quali vengono inclinati all'ingù entro appositi canali di caricamento, affine di permettere agli artiglieri collocati nel ridotto di scovolare e di caricare i pezzi con piena sicurezza. Il ridotto di *corridoio*, che scende a poco meno di due metri al disotto del galleggiamento normale, racchiude e protegge i meccanismi per il giramento delle torri, le motrici, le caldaie ed i depositi della polvere e delle granate. Il timone sarà completamente sott'acqua, ed i meccanismi di manovra si troveranno in apposito *casone-stagno* sotto il ponte di *corridoio*, dimodochè l'intero apparecchio di governo della nave sarà perfettamente riparato contro i proiettili: si sa che la perdita della fregata *Re d'Italia*, durante la battaglia di Lissa, fu cagionata anzi tutto dai guasti prodotti al timone da un proiettile nemico.

Tutti i ponti sono corazzati da più strati orizzontali di lamiera e parecchie *paratie* verticali, in modo che, se la poppa e la prora venissero perforate da proiettili, può essere impedito l'irrompere dell'acqua entro il ridotto centrale. Il *Dandolo* avrà pure, come il *Duilio*, un tubo *lancia-siluri*, ma non avrà il tunnel subacqueo pel battello *portatorpedini*, che d'altronde è ora sopra anche nel *Duilio*. Durante un combattimento l'elevazione del ponte di coperta sulla linea di galleggiamento potrà essere diminuita di più d'un metro col riempire d'acqua molti cassoni, disposti all'uso sotto esso ponte e presso la chiglia. Il sistema di corazzare il solo ridotto centrale, seguito anche nella costruzione della magnifica corazzata inglese *Inflexible*, disegnata dal Barnaby e varata pochi giorni prima del *Duilio*, fu soggetto di una grave accusa per mancanza di stabilità, da parte del Reed: ma questa accusa si riferisce al solo caso in cui con un cannoneggiamento di precisione, paragonabile a quello che occorre per far breccia in una fortezza, si potessero perforare una per una tutte le celle anteriori e posteriori al ridotto centrale, caso quasi impossibile in pratica. L'attuale ministro della marina, ing. Brin, che è il *Duilio*, e l'ex-ministro Saint-Bon, l'anno scorso innanzi al Parlamento ribatterono con nobilita feroce l'accusa del Reed, e per provarci che anche questi potevano ingannarsi, citarono il parere dato dallo stesso sulla perfetta stabilità della corazzata inglese *Captain*, la quale, avendo a bordo 500 uomini, compreso il valentissimo capitano Colea, inventore delle torri girevoli, si capovoltò nella notte dal 6 al 7 settembre nel Golfo di Guascogna. Si comprende

di leggeri come dopo un tale scacco, il Reed sia divenuto di un'esagerata prudenza in fatto di giudizi sulla stabilità dei bastimenti corazzati.

Non potremmo osservare minutamente il sistema della costruzione dello scafo già molto avanzata del *Dandolo*: sistema che è un reticolato di travi longitudinali, dette *lisce* e di cinture armate trasversali, dette *ordinate*; il tutto puntellato dalle *paratie* trasversali e dalle travi in ferro od acciaio acconcenti i ponti; travi che si dicono *bagli*. Esaminammo pure le nervature esterne, fra le quali verranno incastrati i cuscini di legno americano *Teak*, che serviranno di appoggio alle corazze.

Si può presumere che occorreranno circa 3000 tonnellate di ferro ed acciaio in *lamiera* e *ferris speciali*, ed altre 250 circa di *pernozzoli* per le chiodature, esclusa per altro le corazze. Gli operai dimostrano grande abilità nell'eseguire le commettiture dei vari pezzi, e perciò maritarono gli enormi di competenti ingegneri navali anco forestieri.

(Continua)

Beneficenza. — Il sig. Giacomo di Giacomo Moschini per onorare la memoria della decessa consorte sig. *Cristina Ivanovich* elargì agli Asili di Carità per l'infanzia L. 500.

Lutto e beneficenza. — La Congregazione di Carità con animo riconoscente ci annuncia la generosa elargizione di L. 1000 fattale pervenire dal sig. Giacomo Moschini figlio, nell'occasione del decesso della moglie signora *Cristina Ivanovich-Moschini*.

L'atto altamente filantropico non ha d'uopo di commenti, ma erompe dal cuore il vivo cordoglio per questo nuovo e gravissimo lutto che tronca presentemente la casta armonia degli affetti di una famiglia stimabilissima.

Istituto Camerini Rossi (Discoli). — Il cav. Giacomo Moschini per onorare la memoria dell'estinta sua consorte signora *Cristina Ivanovich* elargì a favore di questo Istituto lire 500.

Il Consiglio d'Amministrazione riconoscente pel generoso dono ne rende i più vivi ringraziamenti ed unendoli al generale compianto invoca dal cielo per tutti i superstiti rassegnazione e conforto.

Scuola Corale. — Nel numero del 16 corrente figurava in queste colonne il Resoconto della Scuola Corale per la gestione chiusa col 31 dicembre 1876 con un disavanzo di lire 9. Era un disavanzo non allarmante, ma pur sempre una cosa che suona massimamente per un'istituzione come la nostra. Questa, essendo ormai resa l'unica in linea d'arte musicale per l'istruzione dei figli del popolo, ai quali forse riuscirebbe più vantaggiosa di qualche altra scuola, può calcolare per una disgrazia od un malauguroso indizio anche un disavanzo per sé di ban poco rilievo. Sa non che uno di quei cittadini che non si accontenta mai di giovare, e che più di una volta apre il generoso suo borsello a vantaggio altrui, il cav. G. Leonida dott. Podrecca, rimase dispiaciuto all'idea d'un tal debito di cassa, e passò a me, quale uno dei direttori della Scuola Corale, l'importo necessario a far sparire questa macchia amministrativa. Né a ciò solo si limitò, poichè gentilmente mi fece comprendere come nell'anno venturo si farebbe altresì socio contribuente.

Io gliene esteso un pubblico ringraziamento in luogo d'una prosaica burocratica quitanza, cui l'egregio cavaliere rifiutò a riceverla; ed approfittò dall'occasione per pregarmi di bel nuovo su queste colonne i miei concittadini a voler coadiuvare una istituzione, che procceda florida per numero di allievi, per profitti e per assiduità e cura di istruzione, ma che avrebbe necessità di venir avvantaggiata con novelli soci oblatori. Anche ultimamente si cercò di ottenere tale intento, ma sgraziatamente il risultato fu molto al di sotto delle preconcette speranze. Ma l'ultima che si perde è appunto la speranza; e forse qualche generoso fra i nostri concittadini non si rifiuterà di venir in aiuto alla Scuola Corale.

L. FARINA.

Teatri. — A' primi del luglio venturo Padova potrà godere d'uno spettacolo, si può dire, sconosciuto. Dall'Arena di Verona la compagnia drammatica di Giuseppe Galletti e soci, trasportata *armis bagagli* nel recinto del circo Suhr, che verrà appositamente ridotto.

Così non si correrà pericolo di morire soffocati tra le mura d'un de' nostri teatri, fatti inservibili per l'estate. Padova non possiede ancora un teatro in cui ogni fedele cristiano

Città 23 giugno 1877.
Stimolissimo Signore SUHR
 direttore del Circo.
 I sottoscritti difettati in vitanò il sig. Basilio Bartoletti ad una sfida di lotta, alle seguenti condizioni: la lotta non deve avere che la durata di quindici minuti.
 Se entro il detto termine il sig. Bartoletti non attira ambo i due dilettanti, ci dovrà versare il primo di Lire 200 alla Congregazione di carità.
 Accettandosi la proposta siamo a vostra disposizione.
 Salutandovi si dichiariamo
BELLONI PIETRO
CORTESE MARCO



PRATO DELLA VALLE

Sabato 23 corr., alle ore 9
 Grandioso Spettacolo Equestre ginnastico-mimico-danzante, assieme agli artisti equi presi dove dietro generale richiesta, verranno presentati dei cavalli ammaestrati in ambo le scuole.
 Grande rivincita che darà il sig. Bartoletti a richiesta del fortissimo e ben conosciuto Pietro Veronese detto **FIGO**, il quale si è persuaso della perdita di ieri sera. **Ippologico Tableau** dato dal sig. A. SUHR con 5 cavalli. Elena de Balazay monterà l'alta scuola. Otto Cavalli ammaestrati in una volta, cavalcata alla Scuola d'equitazione dal sig. A. Suhr, Christens, Terzi e Stefanovich. **Abdul e Medgid** stalloni Arabi ammaestrati e prode in libertà dal sig. A. Suhr. Il sig. W. Wheel eseguirà i suoi salti mortali sul cavallo. **Manovra delle Amazzoni greche** cavalcata da 9 Dame e comandata da A. Suhr.
 Mad. Olimpia, la quale meraviglierà il Pubblico con i suoi straordinari esercizi sopra il filo elettrico. **Entrata comica** per il Clown Enrico Corti. Il **Flauto magico**, grande fantascia Pantomima divisa in 2 atti, ove prendono parte tutti gli Artisti della Compagnia.
 Domenica, 2 grandi Rappresentazioni alle ore 6 pom., con prezzi ridotti, ed alle 9 p. grande Spettacolo Equestre.

Gradita al palato.
 Facilita la digestione.
 Promuove l'appetito.
 Tollerata dagli stomaci più deboli.

Acque dell'Antica Fonte di PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.
 Si usa in ogni stagione Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
 100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — L. 36 50
 Vetri e cassa . . . 13 50
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — L. 19 50
 Vetri e cassa . . . 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
 Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimogotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia N. 535 A. 3 287

Trovati vendibile presso i principali Librai la **PRELEZIONE** AD UN CORSO DI **Storia della Costituzione Inglese** DEL PROF. LUZZATTI LUIGI Cent. 50 - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Cent. 50

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI DI **Statica Grafica**

Padova 1877, in-8 - Lire **PRELEZIONE**

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Brasi dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbo-Soncin. Vol. 5, in 8° . . . L. 5.
 Colletti prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . 50
 Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . 50
 Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova . . . 50
 Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . 50
 Giacomini prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Magna. Vol. 10 . . . 30
 Magna prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . 50
 Rokitanzki prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. Venezia. Vol. 3 . . . 2.
 Simon prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8° . . . 2.
 ZERTHEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Conca. - Padova . . . 2.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia
 86 - 5 - 69 - 40 - 90

Refrigerante Italiano
 BREVETTATO DAL REAL GOVERNO
Privativa per l'Italia, Francia e Spagna
 DELLA CASA D. BRUN FILS INVENTORE
 Rappresentante e depositario esclusivo per la prov. di Padova
G. B. MILANI
 CON DEPOSITO E VENDITA IN PADOVA VIA EREMITANI, 3306

PREZZO Lire 30 IL QUINTALE preso nel Magazzino di Deposito

Questo nuovo prodotto, usato sul ghiaccio, surroga perfettamente il sale marino. - Si raccomanda specialmente ai signori Sorbettieri per la fabbricazione dei loro gelati, granite ecc., offrendo un'economia del 33 per cento circa. Trattiene la liquefazione del ghiaccio, mantenendolo solido per lungo tempo attese le sostanze di cui esso è composto. 4-310

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLA NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 Anni sperimentati.
Preparati d'Anaterina
 del dott. J. G. POPP
 I. r. dentista di Corte in Vienna (Austria).

L'impombatura dei denti cavi.
 Non ha vi mezzo più efficace e migliore del
Piombo Odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca
 del dottor Popp
 è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiammazioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.
 Prezzo L. 4 e L. 2 50

Pasta Anaterina per i denti
 del dottor Popp
 Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
 Prezzo L. 3 e L. 1 50

Polvere vegetale per i Denti
 del dottor Popp
 Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
 Prezzo L. 3 50

Pasta Odontalgica
 del dottor Popp
 per corroborare le gengive e purificare i denti; a . . . Cent. 90

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti e Arrigoni. - Ferrara Navarra - Ceneda Marchetti. - Treviso Bindoni, Zaninini e Zanetti. - Vicenza Valeri. - Venezia Böttger Zamponi, Cavola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. - Mirano Roberti. - Rovigo Diego. 3-8

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
 Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). - È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Calla, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. - Vedi **REVUE MÉDICALE** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare servare e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una cospinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò a d'ora affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI
 Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 50.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorriche**, ciò che non potevo ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel naso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
 ALFREDO SERRA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2 50 la scatola si spediscono franche a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorriche**, ciò che non potevo ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel naso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
 ALFREDO SERRA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2 50 la scatola si spediscono franche a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorriche**, ciò che non potevo ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel naso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
 ALFREDO SERRA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2 50 la scatola si spediscono franche a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorriche**, ciò che non potevo ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel naso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
 ALFREDO SERRA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2 50 la scatola si spediscono franche a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12 - Lire 4

Tipografia editrice F. Sacchetto

RIVENDITORI A PADOVA:
 Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornello, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo - Santi Beggato, farmacista - Bernardi e Dorer, farmacista - Perillo, farmacista, Via S. Lorenzo - Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio - Roberti, Farmacista, Via Carmine - Santi Pietro, farmacista.

CANESTRINI prof. G.

Manuale di **Apicoltura Razionale** con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2 50

TIPOGR. F. SACCHETTO
Guida di Padova
 e suoi principali contorni
 Prezzo L. 6